

L'UOMO CHE SUSSURRAVA ALLA LUCE

Il 2 giugno avrebbe compiuto 69 anni...avrebbe, perché il 7 agosto del 2007 ci ha lasciati.

Sto parlando del "King of Light", dell'Ing. Bruno Baiardi, l'uomo che sussurrava alla luce. Sono state scritte molte storie - troppe ad uso e consumo di chi le ha redatte o dettate - e ancora oggi molte se ne leggono da parte di coloro che rivendicano paternità tecniche o certificati di idoneità "illuminotecnica", per il solo fatto di aver "inciampato" in Bruno prima di incontrare la porta di uscita. Alcuni sono stati solo croce e non delizia, altri nemmeno ombre nella vita del "King".

Bruno era un uomo schivo, religioso, generoso che preferiva vivere nell'ombra, in compagnia della sua luce, della sua follia creativa, della sua famiglia, degli uomini e delle donne che con lui hanno scritto una storia che, oggi, vive solo in chi lo ha respirato e vissuto veramente. Tra queste e prima di tutti, Cicci, la moglie, cui si deve il merito di aver creduto in lui al punto da supportarlo e spingerlo a fondare una società che, è storia contemporanea, non c'è più, ma di cui esistono aneddoti che domani diventeranno un libro. A lei e ai fidi scudieri di Bruno (Massimo Moratti - il cuore e la mano capace di tradurre un disegno in magnifica realtà - Rosaria Gualandris e Gianni Canepa - memorie commerciali e tecniche di un passato glorioso -) va ascritto il merito di essere stati complici di un uomo quando nessuno ci credeva, quando la luce non era ancora diventata scintilla.

Accanto a lui ho capito come le aziende non siano un brand come spesso si pensa e si legge. Le aziende sono fatte di persone che intessono le loro vite per disegnare una storia di cui, come la luce, percepisci

l'effetto, ma non il segreto della sua origine. Quell'origine, nell'azienda di Bruno, si trasformava in fascino e quel fascino ha contagiato il mondo scolpendo sculture di luce anche là dove esistevano solo spazi vuoti. Accanto a lui ho partecipato, in maniera viva e intima, a progetti di cui si conosce il nome e non il "backstage", come il Tribute in Light a New York, le Olimpiadi di Torino, la Dexia Tower, il circuito di F.1 a Shanghai, i concerti di Ramazzotti, solo per citarne alcuni. Tutti, dai più conosciuti a quelli meno famosi, sono stati fonte ispiratrice di altri progetti, la Burj Khalifa a Dubai tra tutte, che, con il suo protendersi ancora di più verso il cielo grazie alla luce, sembra essere un inno al King dopo la sua scomparsa. Realizzarli insieme ai suoi compagni di viaggio, seguendo la sua ispirazione e l'esperienza accumulata, fatta anche di duri confronti, è stato come diventare ambasciatori del fascino di quella luce che si è trasformata in filosofia di vita. Quel fascino è un'alchimia che nessun uomo può avere la presunzione di comperare, nessun asset può contenere. Non importa che tu sia ricco o povero, arrogante o umile. Quell'anima che affascina è un talento; o ce l'hai o puoi solo ammirarla, se sei puro di cuore.

Diversamente l'invidia ti consumerà e ti spegnerà nel buio di un'accecante cecità. Bruno era l'uomo dei detti con cui fotografava il mondo, le persone, le sue emozioni e... la luce. Per rendere omaggio alla sua grandezza ponendola al riparo di chi si trasforma, ancora oggi, in uno sconosciuto e buio apostolo, il suo detto sarebbe stato: "Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce."